

IL RICORDO In novembre la sua figura sarà celebrata all'interno del festival Carte d'Arte

Sergio Zanaboni, il giusto omaggio a un maestro dell'incisione

Carta, colore, inchiostro, matrici ed effetti grafici: parlare con lui era come leggere un manuale di tecnica e di mestiere

di Aldo Caserini

■ Ho conosciuto l'arte della stampa anni prima che Marcello Simonetta mi presentasse Upiglio, viaggiando su un treno pendolare con Sergio Zanaboni che mi parlava ingordamente ogni sera dei tipi di carta, delle variazioni del colore dell'inchiostro, di matrici e di effetti grafici, di presensibilizzazione e lastre, di stampe incise, piane, in rilievo, di presse e torchi, di soluzioni corrosive, aggressive e alternate, di controstampate e di procedimenti anastatici e via di seguito.

Era come leggere un manuale di tecnica di mestiere. Naturalmente, poiché l'argomento era la grafica d'arte i miei interessi andavano ad altre tecniche: a bulino, a punta secca, a maniera nera, ad acquaforte, ad acquatinta, a tecniche miste e sperimentali. Dopo un bel po' che ci scambiavamo le solite cose mi resi conto che affidare, come spesso capitava, alla sola espressione dell'artista quel che si vedeva nella stampa era troppo sbrigativo e difettoso per avere un senso. Era chiaro dalle informazioni ricevute che materiali e procedimenti erano anch'essi medium, o meglio, risiedevano in essi potenzialità primarie ed elementari del-

l'espressione, come cercava di farmi accettare l'amico, intento a sollevare curiosità e attenzione verso la complessità del rapporto.

Nella pratica originale dell'incisione è imperante ancor oggi la finzione, avallata dagli artisti che tendono a presentare i propri risultati con qualche loro costante o ricerca, modulati dal proprio gesto, convertito in tagli, incavi e quindi in immagine. Mentre dietro alla capacità operativa dell'artista, c'è anche la versatilità della mano dello stampatore, la sua esperienza, l'intenzione e la riflessione interpretativa, i suggerimenti ricavati dall'aver "tirato" lastre di rame, zinco, ottone, acciaio e altro, l'individuazione di un percorso di stampa da ottenere risultati convincenti.

Il mestiere dello stampatore, amava dirmi Zanaboni richiede un approccio umile e consapevole. Non ha nulla delle vanità e dell'immodestia dell'artista. Spesso è nel mestiere dello stampatore che si radicano le qualità di un'arte che minore non è. Chi stampa con intelligenza ed equilibrio valorizza l'identità della ricerca dell'espressione dell'artista.

Le conversazioni - non sempre serene e concordi nelle conclusioni, anzi senza esito per le prevaricanti scelte che mi impedivano di riconoscere come il ruolo dell'artigiano e quello dell'artista, puntassero a un risultato comune, alla qualità nell'esito finale.

Per ricordare Sergio Zanaboni



Sergio Zanaboni in un'immagine d'archivio

è in programma una retrospettiva all'interno della rassegna Le Stanze della Grafica, in calendario a Lodi dal 9 novembre al 15 dicembre alla Bipielle Arte. Un modo per rimettere al giusto posto Zanaboni e la sua attività di stampatore entusiasta ed esperto, all'interno della rassegna giunta alla XXI edizione. L'omaggio che gli organizzatori rendono alla sua maestria è l'invito a prendere familiarità e interesse alla "lingua" grafica, della punta e dell'acido, ma anche del ruolo distintivo e prezioso che in essa svolge lo stampatore.

Una sera Zanaboni arrivò in

treno con un ritaglio. Era la presentazione di una mostra di grafica di Renato Bruscia. Se la memoria non mi tradisce diceva pressapoco: la grafica d'arte è tra le invenzioni espressive quella con caratteristiche di sembrare semplice, come la scrittura, appunto, ma è complicata come l'assoluto.

Era un modo per Sergio di rivendicare la specifica rilevanza dei momenti essenziali dell'esperienza di stampatore artistico. Il lavoro, la naturalità e il valore, il significato sociale e culturale della interrelazione tra artigianato e arte. ■